

Titolo || Teatro Gioco Vita. Biografia

Autore || Cristina Grazioli

Pubblicato || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016

Diritti || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Numero pagine || pag 1 di 2

Lingua || ITA

DOI ||

Teatro Gioco Vita. Biografia

a cura di *Cristina Grazioli*

La compagnia nasce nel 1971, quando a Torino si uniscono Franco Passatore, Silvio Destefanis, Ave Fontana e Flavia De Lucis, ai quali dal 1972 si affianca Diego Maj. Teatro Gioco Vita nasce sotto l'impulso di una forte motivazione politica ed intellettuale. È infatti una delle prime esperienze del movimento dell'animazione teatrale. Lo spirito nel modo di intendere e di vivere il teatro, le relazioni, la ricerca e la cultura che ha configurato la compagine aggregatasi in quella prima fase ha poi segnato profondamente, nonostante la brevità dell'esperienza, la storia della compagnia. Nonostante i molteplici mutamenti, alcuni principi fondativi sono rimasti dei punti fermi negli articolati percorsi di Teatro Gioco Vita: un'attenta considerazione degli spettatori, l'impegno verso il mondo dell'infanzia e dei ragazzi, una sottile sensibilità per la pratica artigianale, la profonda consapevolezza della responsabilità etica che il mestiere del teatro porta con sé. Sono elementi costitutivi del DNA di Teatro Gioco Vita e rappresentano le fondamenta sulle quali la compagnia ha costruito i suoi oltre quarant'anni di attività.

L'incontro di Teatro Gioco Vita con il Teatro d'Ombre avviene verso la fine degli anni Settanta quando, ritenuta ormai in parte superata l'esperienza dell'animazione teatrale, decide di volgersi alla produzione di spettacoli per ragazzi. La prima creazione è del 1978, *Il Barone di Münchhausen*, e si avvale della collaborazione di artisti noti nel panorama teatrale italiano (Flavio Ambrosini, Lele Luzzati, Nicola Piovani). La presenza di affermati collaboratori esterni segnerà tutto il primo decennio di attività della compagnia (tra gli altri, Tonino Conte, Egisto Marcucci, Franco Piersanti, Paolo Poli, Andrea Rauch, Tino Schirinzi).

La scelta del Teatro d'Ombre, avvenuta quasi inconsapevolmente, diventa nel tempo il segno distintivo della compagnia a livello internazionale. L'approccio a questo genere è dapprima essenzialmente di natura tecnica: ben presto la pratica delle Ombre porta alla progressiva messa in discussione delle consuetudini della tradizione (e delle tradizioni), alla ricerca di nuove possibilità tecniche nell'utilizzo delle luci, degli schermi e delle modalità di costruzione e animazione delle sagome. Gli artisti si vengono così a trovare nel cuore di una vera e propria "rivoluzione" tecnica, premessa indispensabile a una ridefinizione linguistica del Teatro d'Ombre contemporaneo, finanche alla fondazione di un nuovo genere. Sono di questi anni spettacoli determinanti per il profilo della compagnia, come *Gilgamesh* (1982), *Odissea* (1983), *Il castello della perseveranza* (1985), divenuti dei punti di riferimento per il linguaggio del Teatro d'Ombre a livello internazionale.

A questa prima fase, che potremmo indicare come la ridefinizione tecnica del genere, segue una fase di ridefinizione linguistica: dopo avere azzerato i canoni della tradizione, gli artisti di Teatro Gioco Vita (Pucci Piazza, Fabrizio Montecchi, Roberto Neulichedl, Paolo Valli, Franco Quartieri) si assumono l'arduo compito di costruirne di nuovi, coerenti con una altrettanto nuova idea di un Teatro d'Ombre a pieno titolo figlio del presente, *contemporaneo* nelle modalità sceniche e nella concezione drammaturgica.

La svolta avviene certamente nel 1988, con *Il Corpo Sottile*, definito dallo stesso regista uno "spettacolo - non spettacolo", che segna un atto di decisa rottura con il passato e pone le basi di tutto il lavoro a seguire. Questo intenso e sofferto lavoro di sperimentazione segna anche l'affermarsi di figure artistiche interne alla compagnia che da quel momento assumeranno la direzione degli spettacoli (nella fattispecie Fabrizio Montecchi) senza però rinunciare al contributo di importanti collaboratori esterni (tra i tanti: Enrico Baj, Gabriella Bartolomei, Dario Del Corno, Graziano Pompili, Dzevad Karahasan, Alessandro Nidi, Mauro Bigonzetti).

Allo stesso periodo risale anche la scelta, dopo anni di nomadismo, di stabilirsi definitivamente a Piacenza e di aprire un Teatro e un Laboratorio stabili (1986). Una scelta gravida di conseguenze per la storia di Teatro Gioco Vita, che di lì a poco verrà riconosciuto dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dalla Regione Emilia Romagna, prima come Centro Teatro Ragazzi, poi come Teatro Stabile di Innovazione e, infine, come Teatro di Produzione. Da quel momento Teatro Gioco Vita inizia ad articolare la propria attività a più livelli: alla continuità nella direzione artistica di Diego Maj, si affianca la responsabilità artistica di Montecchi nelle produzioni della compagnia, mentre l'intera e diversificata équipe si impegna in un importante lavoro di diffusione e promozione culturale nel territorio.

Se gli anni Ottanta sono stati animati dall'entusiasmo dei continui cambiamenti artistici e organizzativi, nel corso del decennio successivo (che vede l'ingresso di Massimo Arbarello, Antonella Enrietto, Nicoletta Garioni e Mauro Sarina, a fronte di una scompaginazione del gruppo "storico") emerge l'esigenza di rendere stabili i nuovi assetti e di far sedimentare l'effervescenza delle innovazioni. Sebbene meno eclatanti, gli esiti di tali processi di assorbimento e sedimentazione dimostrano il valore e il peso di tutti gli spostamenti messi in atto. Sono processi che costringono la compagnia a volgersi continuamente indietro, mentre avanza verso qualcosa che ancora non conosce, verso una pratica del Teatro d'Ombre che sembra non esistere ancora. La leggerezza, l'istintività e l'incoscienza che avevano mosso i progetti degli anni Ottanta lasciano il passo ad una pensosa e malinconica consapevolezza di fronte alle difficili scelte da operare. Sono gli anni di *Orlando Furioso* (1991), *L'Uccello di Fuoco* (1994), *Al limitare del deserto* (1996), *Orfeo ed Euridice* (1998): tutti spettacoli

Titolo || Teatro Gioco Vita. Biografia

Autore || Cristina Grazioli

Pubblicato || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016

Diritti || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Numero pagine || pag 2 di 2

Lingua || ITA

DOI ||

che rivestono, assieme agli altri di quel decennio, un'importanza decisiva per la definizione di una nuova concezione di Teatro d'Ombre.

Il decennio Novanta è il momento della definitiva affermazione della compagnia a livello internazionale, che diventa un punto di riferimento in tutto il mondo per chi pratica il Teatro d'Ombre. Come forse i suoi artisti non potevano immaginare negli anni giovanili della ricerca, Teatro Gioco Vita ha fissato ormai una *tradizione* del contemporaneo. Teatro Gioco Vita è sinonimo di una "maniera" di fare e di pensare il Teatro d'Ombre, anche in virtù di una attenta operazione di diffusione del proprio patrimonio di tecniche, di esperienze e d'idee, capace di ispirare tante altre compagnie.

Su queste solide basi, negli anni Duemila la compagnia si trova di fronte alla necessità di tornare a ripensare il proprio lavoro e ad approfondire gli elementi della propria poetica. Accanto al sempre rigoroso lavoro di creazione, si articolano i percorsi dedicati alla formazione e sempre più spazio guadagna il momento della riflessione, tramite una nutrita serie di pubblicazioni, soprattutto a livello internazionale. Nel frattempo, si consolida, intorno a Fabrizio Montecchi e Nicoletta Garioni, una nuova e più giovane generazione di artisti che opera stabilmente nella compagnia come Sergio Bernasani, Federica Ferrari, Tiziano Ferrari.

Permane l'idea, presente sin dalle origini nel lavoro della compagnia, di una costruzione artigianale del teatro. Nell'ultimo decennio questo elemento si arricchisce e si alimenta di una più accurata attenzione nella scelta dei testi, dell'esplorazione di nuove e più complesse ipotesi drammaturgiche, della ricerca di soluzioni sceniche e di tecniche di animazione originali; oltre che della precisa volontà di rafforzare le produzioni per un pubblico adulto. In questa direzione si possono leggere le scelte che motivano spettacoli come *Miracolo a Milano* (dal film di Zavattini/De Sica, 2002), una nuova versione de *L'Uccello di Fuoco* (Strawinskij, 2004), *Scrooge* (da Dickens, 2008), il shakespeariano *Sogno di una notte di mezz'estate* (2011), *È così che tutto comincia* (da Jean-Luc Lagarce, 2012), *Donna di Porto Pim* (da Tabucchi, 2013) e il recentissimo *Il cavaliere inesistente* (da Calvino, 2015).

Sin dalla metà degli anni Ottanta Teatro Gioco Vita avvia importanti collaborazioni artistiche che lo porteranno nel tempo a lavorare con tanti teatri stabili ed enti lirici in Italia e all'estero (per esempio La Fenice di Venezia, il Covent Garden di Londra, La Scala di Milano, L'Arena di Verona, l'Ater Emilia Romagna Teatro, l'Opera di Roma, il Teatro Regio di Torino, il Teatro Comunale di Firenze - Maggio Musicale Fiorentino, il Piccolo Teatro di Milano, l'Institut International de la Marionnette di Charleville-Mézières, la Fondazione Nazionale della Danza di Reggio Emilia, il Théâtre de l'Opéra Royal de Wallonie de Liège, il Théâtre de l'Opéra de Dijon).

Il decennio Novanta vede la definitiva affermazione della compagnia a livello internazionale (oltre ai diversi paesi europei, le tournée hanno toccato Stati Uniti, Brasile, Messico, Canada, Giappone, Cina, Israele, Taiwan, Turchia). Altrettanto importante l'intensa attività di laboratori (Belgio, Brasile, Canada, Cile, Cuba, Inghilterra, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Norvegia, Polonia, Portogallo, Scozia, Slovenia, Spagna, Svezia).

Questa attività complessa e articolata è valsa a Teatro Gioco Vita premi e riconoscimenti, tra i quali: Premio ETI Stregagatto 1982/83 per lo spettacolo *Gilgamesh*; Premio ETI Stregagatto 1995/96 per lo spettacolo *L'Uccello di Fuoco*; Premio ETI Stregagatto 1996/97 menzione speciale allo spettacolo *Lillan e il gatto*; Premio della Critica dell'ANCT (Associazione Nazionale Critici di Teatro) 2008, sia per la ricerca della compagnia nel teatro delle ombre sia per il lavoro sul territorio; Prix Festival Momix 2006 come miglior spettacolo a *Una Topolino alla Mille Miglia*; Premio Eolo Awards 2013 come miglior spettacolo di teatro ragazzi e giovani a *Piccolo Asmodeo*; Premio Eolo Awards 2015 come *Miglior progetto produttivo*. A Fabrizio Montecchi nel 2013 il riconoscimento per l'attività di formazione ("Prix de la Transmission") dell'Institut International de la Marionnette di Charleville-Mézières.

(Il testo qui presentato è la rielaborazione di una scheda fornita dalla compagnia. Si ringrazia Fabrizio Montecchi per la collaborazione).